

LA VOCE di Romagna

Castel San Pietro La preside: "Serve un nuovo indirizzo formativo" Alberghetti, la terza non s'ha da fare

CASTEL SAN PIETRO - (g.c.) Adesso è davvero finita. La classe terza di meccanica della succursale castellana dell'Alberghetti l'anno prossimo non si farà: a settembre, dopo appena due anni, i ragazzi che seguivano il corso dovranno traslocare a Imola. Castel San Pietro avrà solo prima, seconda e quinta. La direttrice dell'Ipia Lucia Leggieri ha provato in tutti i modi a trovare una soluzione per evitare questo brutto finale ma non c'è stato nulla da fare. Ieri, di fronte all'Usp (Ufficio scolastico provinciale) di Bologna, Leggieri si è sentita ripetere la solita storia: in seguito alla riforma del ministro Mariastella Gelmini, 14 alunni non bastano per dare vita a una classe. Inevitabile a settembre lo spostamento verso la sede principale di Imola. La cattiva nuova era nell'aria. Anzi, era quasi certezza. L'incontro di ieri appariva come un'ultima spiaggia e la direttrice ne era consapevole. E di fatto non aveva illuso nessuno. Mancava però l'ufficialità degli organici, quindi un luccichio di speranza restava acceso. Ma le indicazioni della vigilia erano negative e l'Usp non ha fatto altro che confermarle. La speranza è così svanita. "Eravamo molto lontani dal numero minimo di 25 alunni ri-



chiesto dal regolamento - spiega Leggieri - e non siamo riusciti a colmare il gap in nessun modo. E' un peccato perché i ragazzi si vedranno costretti a cambiare scuola nell'ultimo anno disponibile per ottenere il diploma di qualifica spendibile in tutta Italia".

Dall'anno accademico 2010/11 la riforma scolastica colpirà infatti gli istituti professionali. Ogni biennio affronteranno un esame per ottenere una qualifica professionale che, però, darà sbocchi so-

lo all'interno della regione; in quinta si otterrà il diploma con valore nazionale che darà accesso anche all'università. Una vera e propria rivoluzione che, in parte, si rivela una fortuna: il 2009/10 sarà l'ultimo anno con il diploma al triennio, cosa che dovrebbe scoraggiare gli alunni ad abbandonare gli studi.

Ma approfittando di questi cambiamenti obbligati, la direttrice dell'Ipia vorrebbe cambiare le cose e impedire che fatti del genere si ripetano in futuro. "Dovremmo prendere la palla al balzo - continua Leggieri - per costruire una nuova identità dell'Ipia di Castel San Pietro. Serve un progetto nuovo che si differenzi da Imola e San Lazzaro, altrimenti correremo il rischio di partire con classi numerose che, tra bocciature e bacino d'utenza ridotto, rischiano di scomparire". Insomma, l'idea della Leggieri è quella di ristrutturare la succursale. "Serve una sinergia - conclude - che parta dalla scuola e arrivi alle istituzioni, alle forze economiche e sociali del territorio, per trovare un percorso di formazione diverso, più consono all'ambito castellano. Così la succursale diventerebbe appetibile anche per i ragazzi imolesi".